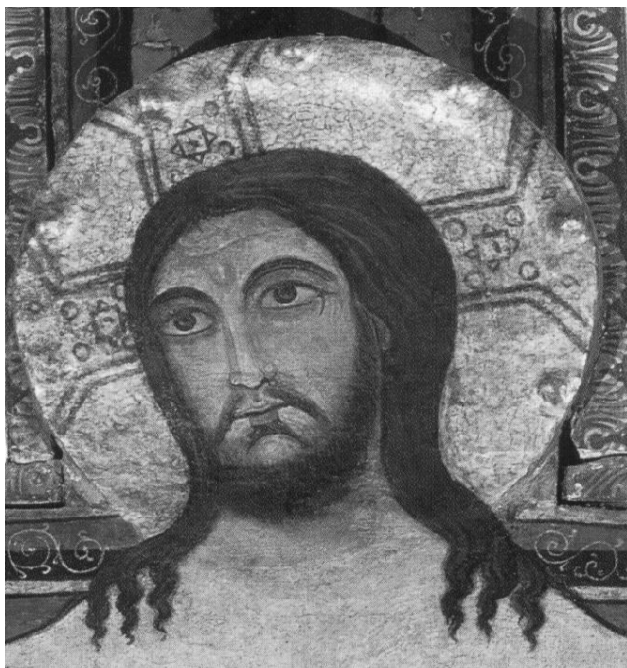


# Passi Francescani



**LA PAROLA DI DIO**  
**LUCE PER LA TUA VITA**



## 1. CONOSCERE LA PAROLA

Parola: etimologicamente indica il *fondo delle cose*, ciò che in esse è nascosto. Quando Dio parla crea le cose (Gen 1,3), le fa emergere, le porta alla realizzazione della propria vocazione; perciò la Scrittura non è un trattato sulle cose-uomo-storia, ma coglie la realtà profonda di tutto ciò (Eb 4,12).

Dalla Parola siamo generati (Gc 1,18), nutriti (1Tm 4,6), istruiti (2Tm 3,14-16); essa opera in noi la fede (Rm 10,17) e la comunione: è l'annuncio gioioso della salvezza!

La Parola non è un libro, ma *seme* che contiene in sé la vita: perciò esige venerazione ed occupa un posto speciale nella camera. I Padri del deserto non avevano altro libro: lo leggevano non con la testa, ma col cuore (= l'intelligenza vi attinge, ma il cuore ne estrae il succo); la scienza non deve ingombrarci né soffocare la Parola, ma aiutarci a trasformarla in noi stessi (= identificarci, convertirci).

Essenza della Parola:

- a) È il pane di vita che eccita all'amore e alla preghiera, nutrimento e sostegno della vita spirituale (= manna).
- b) È una delle due «mensae Domini»: pregare la Parola è una specie di comunione, di *manducazione spirituale*; «Chiedo a voi fratelli e sorelle, ditemi un po': che cosa vi sembra essere maggiore, la Parola di Dio o il Corpo eucaristico di Cristo? Se dite la verità, allora risponderete che la Parola di Dio non è assolutamente inferiore al Corpo eucaristico di Cristo. Chi ascolta con negligenza la Parola di Dio è colpevole come colui che nella negligenza disprezza il Corpo eucaristico di Cristo» (Cesario d'Arles); (1Sam 3,19).

Frutti della parola: Calma e purifica le passioni, risana l'uomo interiore, brucia le impurità, sostiene e fortifica, dona dolcezza dove si sperimentano contraddizioni; ci abitua alla voce dello Sposo per poi riconoscerla nella vita; ci porta all'unione con Dio nella contemplazione.

## 2. LA BIBBIA, STORIA DI DIO CON GLI UOMINI<sup>1</sup>

*Rivelazione*. La rivelazione è una speciale iniziativa divina. In un ambito storico particolare, Dio liberamente esce dal silenzio e apre un dialogo esplicito e diretto. Si pone di fronte all'uomo come interlocutore personale; gli va incontro, gli rivolge la parola, lo chiama apertamente a sé e gli manifesta progressivamente il suo progetto di salvezza, incentrato su Gesù Cristo.

*Sviluppo della Rivelazione* (Storia della salvezza.) Progressivamente Dio si fa conoscere e si dona, fino a comunicare pienamente se stesso in Gesù Cristo; rende

---

<sup>1</sup> In questi paragrafi ci riferiamo al CCC ai nn. 101-130.

gli uomini capaci di rispondergli, di accogliere la sua presenza e di partecipare alla sua vita. Le vicende hanno come centro la terra di Canaan, la terra d'Israele, la Palestina. È un ambiente umile, in conformità allo stile di Dio, ma in una posizione ideale per la diffusione del suo messaggio. In questa storia si distinguono due fasi:

1. il tempo della preparazione, l'Antico Testamento.
  - le origini (Gen 1-11);
  - i Patriarchi (Gen 12-50): Abramo, Isacco, Giacobbe;
  - Mosè e Giosuè (Es; Nm; Dt e Gs);
  - i Giudici (Gdc);
  - i re (Saul, Davide e Salomone) ( 1 e 2 Sam; 1 Re 1-11; 1 Cr e 2 Cr 1-9) e Regno d'Israele (1000 a.C.);
  - Giuda e Israele (1 Re 12-22; 2 Re 1-17; 2 Cr 10,28; Am; Os; Is e Mi)
  - fine del Regno di Giuda (2 Re 18-25; 2 Cr 29-36; Sof; Na; Ab; Ger; Ez)
  - la restaurazione nell'epoca persiana (Esd; Ne; Ag; Zc; Ml)
  - epoca ellenistica (1 e 2 Mac; Dn 11)
2. il tempo del compimento, il Nuovo Testamento.
  - epoca romana (63 a.C. – 135 d.C.)

### **3. ISPIRAZIONE E VERITÀ DELLA SACRA SCRITTURA**

Dio è l'Autore della Sacra Scrittura. “Le cose divinamente rivelate, che nei libri della Sacra Scrittura sono contenute e presentate, furono consegnate sotto l'ispirazione dello Spirito Santo. La Santa Madre Chiesa, per fede apostolica, ritiene sacri e canonici tutti interi i libri sia dell'Antico che del Nuovo Testamento, con tutte le loro parti, perché, scritti sotto ispirazione dello Spirito Santo, hanno Dio per autore e come tali sono stati consegnati alla Chiesa” [DV 21]. Dio ha ispirato gli autori umani... “Per la composizione dei Libri Sacri, Dio scelse degli uomini, di cui si servì nel possesso delle loro facoltà e capacità, affinché, agendo Egli stesso in essi e per loro mezzo, scrivessero come veri autori tutte e soltanto quelle cose che Egli voleva” [DV 21]. “Poiché dunque tutto ciò che gli autori ispirati o agiografi asseriscono, è da ritenersi asserito dallo Spirito Santo, si deve dichiarare, per conseguenza, che i libri della Scrittura insegnano fermamente, fedelmente e senza errore la verità che Dio per la nostra salvezza volle fosse consegnata nelle sacre Lettere” [DV 21]...Perché le parole dei Libri Sacri non restino lettera morta, è necessario che Cristo, Parola eterna del Dio vivente, per mezzo dello Spirito Santo ci “apra la mente all'intelligenza delle Scritture” (Lc 24,45).

### **4. IL CANONE DELLE SCRITTURE**

È stata la Tradizione apostolica a far discernere alla Chiesa quali scritti dovessero essere compresi nell'elenco (canone) dei Libri Sacri [Cf Dei Verbum, 8]. Questo elenco completo è chiamato “Canone” delle Scritture. Comprende per

l'Antico Testamento 46 libri (45 se si considerano Geremia e le Lamentazioni come un unico testo) e 27 per il Nuovo Testamento: [Cf Concilio di Firenze (1442): Concilio di Trento: 1501-1504].

*Genesi, Esodo, Levitico, Numeri, Deuteronomio, Giosuè, Giudici, Rut, i due libri di Samuele, i due libri dei Re, i due libri delle Cronache, Esdra e Neemia, Tobia, Giuditta, Ester, i due libri dei Maccabei, Giobbe, i Salmi, i Proverbi, il Qoèlet (Ecclesiaste), il Cantico dei Cantici, la Sapienza, il Siracide (Ecclesiastico), Isaia, Geremia, le Lamentazioni, Baruc, Ezechiele, Daniele, Osea, Gioele, Amos, Abdia, Giona, Michea, Naum, Abacuc, Sofonia, Aggeo, Zaccaria, Malachia per l'Antico Testamento;*

*i Vangeli di Matteo, di Marco, di Luca e di Giovanni, gli Atti degli Apostoli, le Lettere di san Paolo ai Romani, la prima e la seconda ai Corinzi, ai Galati, agli Efesini, ai Filippesi, ai Colossesi, la prima e la seconda ai Tessalonicesi, la prima e la seconda a Timoteo, a Tito, a Filemone, la Lettera agli Ebrei, la Lettera di Giacomo, la prima e la seconda Lettera di Pietro, le tre Lettere di Giovanni, la Lettera di Giuda e l'Apocalisse per il Nuovo Testamento.*

#### **4.1. L'Antico Testamento**

L'Antico Testamento è una parte ineliminabile della Sacra Scrittura. I suoi libri sono divinamente ispirati e conservano un valore perenne [Cf DV 14] poiché l'Antica Alleanza non è mai stata revocata.

Infatti, “l'Economia dell'Antico Testamento era soprattutto ordinata a preparare... l'avvento di Cristo Salvatore dell'universo”. I libri dell'Antico Testamento, “sebbene contengano anche cose imperfette e temporanee”, rendono testimonianza di tutta la divina pedagogia dell'amore salvifico di Dio. Essi “esprimono un vivo senso di Dio, una sapienza salutare per la vita dell'uomo e mirabili tesori di preghiere”; in essi infine “è nascosto il mistero della nostra salvezza” [Cf DV 14].

I cristiani venerano l'Antico Testamento come vera Parola di Dio. La Chiesa ha sempre energicamente respinto l'idea di rifiutare l'Antico Testamento con il pretesto che il Nuovo l'avrebbe reso sorpassato (Marcionismo).

#### **4.2. Il Nuovo Testamento**

I Vangeli sono il cuore di tutte le Scritture “in quanto sono la principale testimonianza relativa alla vita e alla dottrina del Verbo incarnato, nostro Salvatore” [Cf DV 20].

Nella formazione dei Vangeli si possono distinguere tre tappe:

1. La vita e l'insegnamento di Gesù. La Chiesa ritiene con fermezza che i quattro Vangeli, “di cui afferma senza esitazione la storicità, trasmettono fedelmente quanto Gesù Figlio di Dio, durante la sua vita tra gli uomini, effettivamente operò e insegnò per la loro salvezza eterna, fino al giorno in cui ascese al cielo”.
2. La tradizione orale. “Gli Apostoli poi, dopo l'Ascensione del Signore, trasmisero ai loro ascoltatori ciò che egli aveva detto e fatto, con quella più completa intelligenza di

cui essi, ammaestrati dagli eventi gloriosi di Cristo e illuminati dalla luce dello Spirito di verità, godevano”.

3. I Vangeli scritti. “Gli autori sacri scrissero i quattro Vangeli, scegliendo alcune cose tra le molte tramandate a voce o già per iscritto, redigendo una sintesi delle altre o spiegandole con riguardo alla situazione delle Chiese, conservando infine il carattere di predicazione, sempre però in modo tale da riferire su Gesù cose vere e sincere” (DV 19).

Il Vangelo quadriforme occupa nella Chiesa un posto unico; lo testimonia la venerazione di cui lo circonda la Liturgia e la singolarissima attrattiva che in ogni tempo ha esercitato sui santi. Non c'è dottrina che sia migliore, più preziosa e più splendida del testo del Vangelo.

### **4.3. L'unità dell'Antico e del Nuovo Testamento**

La Chiesa, fin dai tempi apostolici, (Cf 1Cor 10,6; 1Cor 10,11; Eb 10,1; 1Pt 3,21) e poi costantemente nella sua Tradizione, ha messo in luce l'unità del piano divino nei due Testamenti grazie alla tipologia...

I cristiani, quindi, leggono l'Antico Testamento alla luce di Cristo morto e risorto. La lettura tipologica rivela l'inesauribile contenuto dell'Antico Testamento. Non deve indurre però a dimenticare che esso conserva il valore suo proprio di Rivelazione che lo stesso nostro Signore ha riaffermato (Cf Mc 12,29-31). Pertanto, anche il Nuovo Testamento esige d'essere letto alla luce dell'Antico. La primitiva catechesi cristiana vi farà costantemente ricorso (Cf 1Cor 5,6-8; 1Cor 10,1-11). Secondo un antico detto, il Nuovo Testamento è nascosto nell'Antico, mentre l'Antico è svelato nel Nuovo (Sant'Agostino).

## **5. INTERPRETARE LA PAROLA**

L'interpretazione, come l'ascolto, è dono di Dio per mezzo dello Spirito (= ispiratore e interprete); ciò non ci esime dalla ricerca con l'intelligenza e le capacità umane (= ma restano sempre degli strumenti).

Per interpretare la Parola bisogna:

- a) Restare nella *Tradizione* (= non siamo isolati): integrarsi nella comunità dei credenti; la Scrittura va letta e compresa nella Chiesa (2Pt 1,20-21).
- b) Non aggiungere nulla e non togliere nulla (Dt 4,2; Mt 5,17-18; Mt 24,35):
  - Giungere a comprendere un testo attraverso i brani paralleli («Scriptura sui ipsius interpretes»), lasciando la discordanza iniziale e facendo sintesi solo dopo.
  - Comprendere la Scrittura nella sua globalità (= è ordinata intorno a un principio sintetico: promessa di Dio e attesa del compimento da parte dell'uomo): colui che vi è promesso e che la porta a compimento è Cristo (Lc 4,17-21; Lc 24,27; 2Cor 3,12-18; Eb 1,1-2); egli è il canone essenziale per la comprensione della Parola, senza dimenticare che non tutto è ancora compiuto e che siamo ancora nel regime della *fede-attesa* («già e non ancora») (1Gv 3,2).

## **6. LA LECTIO DIVINA**

La *lectio divina* vuol dire leggere la Scrittura nella preghiera. E' un modo concreto in cui il Signore ci parla concretamente con una sua Parola.

La lectio divina è composta da 4 tappe:

1. *La lettura*: si legge il brano in silenzio fino a cogliere il vero significato del testo. Bisogna aprire l'orecchio della mente e del cuore. Rileggo con calma il testo biblico, sottolineando le parole o espressioni che mi colpiscono di più e tratteggiando quelli che invece mi danno fastidio: noto ciò che subito mi piace del brano e ciò che mi da imbarazzo.
2. *La meditazione*: si confronta la vita col testo per comprendere ciò che la Parola vuole dirti oggi. In poche parole ti colpirà una parola o una frase e il Signore ti parla attraverso quella Parola. Ora ripeti la Parola o la frase dentro di te. Esci da questa tappa con una Parola da ruminare!!!
3. *La preghiera*: dal ripetere e dal gustare quella parola che ti è stata donata, nasce la lode, il ringraziamento. Ringrazia Dio della Parola donata e soprattutto chiedi a Dio che cosa ti vuole dire con quella Parola. Lascia vibrare il cuore dalla Parola.
4. *La contemplazione*: è il momento di prendere un impegno che deve nascere dalla Parola donata. Prenditi un impegno perché la Parola si comprende meglio vivendola.

### **LA PRATICA DELLA PREGHIERA**

#### **1) Tempo di preghiera 1/2 ora**

- Taci con le parole - Fai silenzio interiore - Esercizio delle sensazioni corporee - Invoca lo Spirito
- Preghiera del cuore: «Signore Gesù Cristo, Figlio di Dio, abbi pietà di me peccatore».
- Preghiera per i nemici
- Lectio divina di Gn 1,1-2,4a.

#### **2) Per il mese 20 minuti di preghiera quotidiana**

- Silenzio interiore, esercizio delle sensazioni corporee, invocazione dello Spirito, preghiera del cuore, preghiera per i nemici.
- Lectio divina del libro della Genesi

*Durante il giorno*

- Rumina la Parola che Dio ti ha donato e far incarnare la Parola nella tua vita...

## **7. APPROFONDIMENTI**

### ***Francesco e la Parola di Dio***

Francesco non propone una organica teoria o un metodo in senso proprio. Il suo metodo di accostamento della Parola va recuperato piuttosto attraverso alcune affermazioni degli Scritti e delle biografie: possiamo certamente affermare che la vita di Francesco è stata segnata dall'incontro col Vangelo.

Egli scrive nel Testamento:

E quando il Signore mi dette dei fratelli, nessuno mi mostrava che cosa dovessi fare, ma lo stesso Altissimo mi rivelò che dovevo vivere secondo la forma del santo Vangelo.

Esempi nella vita di Francesco:

- Ascoltando il Vangelo con Bernardo nella chiesa di san Nicolò subito mette in pratica la parola della sequela e le sue esigenze;
- alla Porziuncola e con i primi compagni (i testi letti) = il cambio di vestito e poi la predicazione penitenziale realizzano la parola;
- a San Damiano, davanti al crocifisso che lo chiama "Va', Francesco, e ripara la mia casa" = il restauro materiale della chiesa realizza la parola;
- alla Verna, dove Francesco apre tre volte il Vangelo per chiedere nuova luce al Signore, e compaiono tre testi relativi alla passione = le stimmate realizzano la parola;
- nell'imminenza della morte, Francesco chiede che sia letto il Vangelo di Gv dal cap. 13 in poi, cioè dall'ultima cena alla passione e morte di Gesù = il suo modo di morire, ripetendo alcuni gesti di Gesù, realizza la parola, soprattutto nel gesto supremo di morire offrendo la vita.

L'intuizione fondamentale: la Parola deve anzitutto essere messa in pratica; l'agire è strumento di comprensione del Vangelo, la vita e il Vangelo sono in stretta relazione. E' forse questo il senso più vero di quella scoperta, ricordata nel Testamento, del "vivere secondo la forma del santo Vangelo", o anche della frase che inizia la Regola : "La vita e regola dei frati minori è questa: osservare il santo Vangelo...". E' un agire che nasce dall'ascolto, ma che aiuta l'ascolto stesso, perché fa meglio intendere quanto ho ascoltato: non è solo un "eseguire", ma un comprendere meglio attraverso l'azione.

Tutto questo può essere espresso anche in termini di restituzione, usando così una parola molto cara a Francesco. La restituzione è il punto di arrivo di un processo: all'inizio sta il riconoscere che la prima parola è quella di Dio, che l'iniziativa è comunque la Sua, e che io non posso far altro che accogliere (questa prima fase, nel linguaggio di Francesco, è l'avere lo Spirito del Signore); da questo riconoscimento nasce la riconoscenza/restituzione.



## **Brani per la lectio divina - Il libro della Genesi**

1. <i>Primo racconto della creazione</i> (1,1-2,4a)	18. <i>Il sacrificio di Isacco</i> (22-1-19)
2. <i>La prova della libertà. Il paradiso</i> (2,4b-25)	19. <i>Matrimonio di Isacco</i> (24)
3. <i>La caduta</i> (3)	20. <i>Nascita di Esaù e Giacobbe</i> (25,19-28)
4. <i>Caino e Abele</i> (4,1-16)	21. <i>Esaù cede il diritto di primogenitura</i> (25-29-34)
5. <i>La corruzione dell'umanità</i> (5,5-12)	22. <i>Giacobbe carpisce la benedizione di Isacco</i> (27)
6. <i>Preparativi del diluvio</i> (5,13-7,16)	23. <i>Il sogno di Giacobbe</i> (28,10-22)
7. <i>L'inondazione</i> (7,17-24)	24. <i>I due matrimoni di Giacobbe</i> (29,15-30)
8. <i>L'abbassamento delle acque</i> (8,1-14)	25. <i>La lotta con Dio</i> (32,23-33)
9. <i>L'uscita dall'arca</i> (8,15-22)	26. <i>Giacobbe a Betel</i> (35,1-15)
10. <i>Il nuovo ordine del mondo</i> (9,1-17)	27. <i>Giuseppe e i suoi fratelli</i> (37,2-11)
11. <i>La torre di Babele</i> (11,1-9)	28. <i>Giuseppe venduto dai fratelli</i> (37,12-35)
12. <i>Vocazione di Abramo</i> (12,1-9)	29. <i>Primi successi di Giuseppe in Egitto e la seduttrice</i> (39)
13. <i>Melchisedek</i> (14,17-24)	30. <i>Giuseppe interpreta i sogni del Faraone</i> (41)
14. <i>Le promesse e l'alleanza</i> (15)	31. <i>Incontro di Giuseppe coi fratelli</i> (42-45)
15. <i>Nascita di Ismaele</i> (16)	32. <i>Riconciliazione di Giuseppe coi fratelli</i> (50,15-31)
16. <i>L'alleanza e la circoncisione</i> (17)	
17. <i>L'apparizione di Mamre</i> (18,1-15)	
<i>L'intercessione di Abramo e la distruzione di Sodoma</i> (18,16-19,29)	

### **Introduzione al libro della Genesi**

Il termine ebraico "Bereshit", che abitualmente traduciamo con "Genesi", significa propriamente "origini". Tale termine indica non solo che questo libro è il primo della Bibbia, ma anche che è il libro dei primordi.

Il racconto sviluppa innanzi tutto l'affresco delle origini dell'universo, che è percepito come una creazione ideata e realizzata da Dio, alla sommità della quale vi è l'umanità.

I rabbini spiegano che "Bereshit" è il primo dei libri per motivi di cronologia, ma anche per ragioni pedagogiche: la conoscenza e la contemplazione della creazione non costituiscono forse il primo passo verso la conoscenza e la contemplazione del Creatore? "Se guardo il tuo cielo, opera delle tue dita, la luna e le stelle che tu hai fissate, che cosa è l'uomo perché te ne ricordi, il figlio dell'uomo perché te ne curi?" (Sal 8,4-5).

L'uomo prova il bisogno fondamentale di conoscere le sue origini e di afferrare così il senso della sua esistenza. La tradizione ebraica raccomanda perciò di cominciare a leggere e a meditare la Bibbia dal libro della Genesi. Conviene conformarsi alla pedagogia dello Spirito Santo, se si desidera penetrare la rivelazione e mettersi alla scuola di Dio.

Il primo libro contiene anche il racconto della rottura fra l'uomo e Dio. La comunione iniziale è rotta dal peccato, che si esprime attraverso la disobbedienza e la rivolta. L'uomo vuole affermare il proprio io ribellandosi contro Dio: rifiuta lo statuto di creatura, e crede di poter così conquistare l'indipendenza ontologica e morale.

Il dramma riportato nei primi capitoli della Genesi proietta la sua ombra sulla storia dell'umanità e permette di afferrare il senso profondo dei suoi meandri.

I capitoli dal 12 al 50 raccontano le vicende dei Patriarchi. Con Abramo, Isacco, Giacobbe e Giuseppe comincia il rinnovamento dell'Alleanza. Abramo e i suoi

discendenti portano l'amore di Dio per il mondo, di secolo in secolo. Questa scelta fa di Israele il popolo eletto, designato per trasmettere la salvezza universale. L'elezione non deve essere considerata una preferenza esclusiva ma, anzi, un mezzo di rivelazione per tutti i popoli della terra.

Il patriarca Giuseppe, con la sua stessa esistenza, mostra fino a che punto l'eletto debba essere rifiutato, umiliato e maltrattato prima di diventare, in un attimo, lo strumento di cui Dio si serve per venire in soccorso di tutti i suoi figli.

L'esegesi contemporanea distingue nel libro della Genesi, e, più generalmente, nell'insieme del Pentateuco, molteplici strati, la cui redazione risalirebbe a epoche diverse e sarebbe nata in ambienti diversi. La tradizione "yavhista" sarebbe la più antica e risalirebbe all'epoca del grande re Salomone. I testi yavhisti sono preponderanti nella Genesi e ne costituiscono le parti fondamentali, come, per esempio, il secondo racconto della creazione (Gen 2,4) o le storie dei patriarchi. La tradizione "elohista" è più tardiva. Si sviluppa nel Regno del Nord, dunque dopo lo scisma del 931 a. C. Si presenta come il documento dell'alleanza fra Dio e il suo popolo. Rispetto a quelli yavhisti, i suoi testi sono più sobri, ma anche più monotoni. Le prime tracce elohiste appaiono nel libro della Genesi solo a partire dal capitolo 15. Affiorano spesso, invece, nella storia di Giuseppe. La fonte "sacerdotale", che si svilupperà al tempo dell'esilio babilonese, fra il 586 e il 538 a. C., è infine alla base del primo racconto della creazione, quello dei "sette giorni".



*Prima della lettura delle Sacre Scritture*

*Apri i miei occhi Signore,  
perché io veda le meraviglie della tua Legge.*

*Togli il velo dal mio cuore  
mentre leggo le Scritture.*

*Sii benedetto, Signore, perché mi insegni i tuoi decreti.*

*Parola del Padre, fammi dono della tua parola;*

*tocca il mio cuore e illumina i miei sensi;  
apri le mie labbra e riempile della tua lode.*

*La potenza del tuo Santo Spirito  
sia nel mio cuore e sulle mie labbra*

*perché io proclami degnamente  
e con rettitudine  
le tue parole.*

*Tu, che come carbone ardente  
toccasti le labbra del profeta*

*purificandole dal peccato,  
ora tocca anche queste*

*di me peccatore; liberami da ogni sozzura  
e rendimi capace di proclamare i tuoi insegnamenti.*

**Lancelot Andrewes, vescovo inglese (XVII sec.)**